



CRAVERI · OGGERO
CASA PER ANZIANI

SIAMO SEMPRE STATI QUI.
Riflessioni e testimonianze sul Covid di ospiti,
famigliari e operatori del Craveri.



INTRODUZIONE

Per chi non vive la quotidianità di una residenza per anziani può essere difficile immaginare cosa succeda in questo piccolo universo che si nutre delle proprie routine e di relazioni talvolta semplici e altre volte più complesse che coinvolgono gli ospiti, i loro famigliari e gli operatori che condividono ogni momento della vita degli anziani.

Si tratta di giornate scandite dal ritmo dei numeri chiamati alla tombola, dalle feste di compleanno e dalle uscite con operatori e volontari sui viali cittadini, ma anche dalla somministrazione delle terapie, dagli incontri periodici con il proprio medico curante, dall'assistenza alla cura personale e talvolta dal cordoglio che accompagna la scomparsa di un amico.

Il nostro piccolo universo non è però rimasto indenne da quello che il 2020 ha portato nel mondo, come ogni altro essere umano ospiti ed operatori hanno condiviso l'angoscia sempre crescente per le notizie che si inseguivano in merito alla pandemia di COVID19 che mieteva vittime in tutto il pianeta.

Ai primi allarmi sono seguite le chiusure, l'isolamento, una clausura forzata che a poco a poco diventava inverosimile, così quando il 5 novembre il virus ha mosso i primi passi all'interno del nostro istituto confinando gli ospiti nelle proprie e camere, gli operatori si sono trovati a dover affrontare un inquilino indesiderato ed invisibile.

In un sistema come il nostro che vive di routine è difficile capire ed accettare i cambiamenti, gli accessi limitati alle persone esterne e ai parenti, la minor possibilità di integrazione tra gli ospiti, gli operatori irricognoscibili perché nascosti dagli ausili di protezione che spersonalizzano il contatto e la relazione.

Tutti noi abbiamo cercato di mantenere una parvenza di normalità nei gesti della quotidianità, ci siamo resi conto che la comunicazione interrotta dall'isolamento in camera era per tutti il problema più difficile da affrontare, per questo motivo passando di camera in camera, tra una videochiamata e una chiacchierata abbiamo percepito che molti dei nostri anziani avevano l'esigenza di prendere coscienza di un nuovo vissuto.

E' nata così l'idea di porre loro una serie di domande scritte che fossero chiare, semplici e comprensibili e che mettesse a confronto un "prima" e un "dopo" sul loro stato d'animo e sulle speranze future. L'entusiasmo con cui hanno aderito ci ha fatto capire fin da subito quanto fosse importante tirare fuori le emozioni e i punti di vista riguardo la pandemia. Non sarebbe stato giusto negare l'importanza del loro vissuto che è parte viva di un'epoca che resterà nei libri di storia.

E così che il progetto ha preso piede estendendo le domande anche a famigliari ed operatori. L'insieme di queste esperienze raccolte su carta, ci ha permesso di creare una "fotografia" di questo momento... chi poteva immaginare che più di un anno fa potesse scoppiare una pandemia a livello globale che ci avrebbe travolto, cambiando le nostre abitudini e facendo traballare le nostre certezze?

Il progetto non ha la pretesa di essere uno studio scientifico o psicologico, né tanto meno vuole essere un contenitore di sterili polemiche, si tratta semplicemente di una testimonianza che

rispecchia quello che è il periodo storico e ci fa riflettere su quanto le relazioni siano importanti per la nostra vita e quanto siamo vulnerabili senza di esse.

RIFLESSIONI SULLE DOMANDE

Le domande proposte sono sette, distribuite nei mesi di gennaio e febbraio 2021, dalle quali abbiamo estrapolato alcune risposte, le più significative per una breve riflessione.

1. Sai dirmi, secondo te, che cos'è il coronavirus?

Ciò che accomuna tutte le risposte è che questo virus ha colpito l'umanità, modificando la società, determinando un periodo storico. Qualcuno parla di *"un mostro invisibile che ha lasciato tanto dolore a troppe persone"*, di *"un virus probabilmente creato in laboratorio per ammazzaci tutti"* e c'è chi addirittura crede che sia *"un castigo di Dio o una grande ignoranza degli uomini che non hanno saputo gestire bene la sanità"*.

2. Com'erano le tue giornate prima del virus?

Non vi è una risposta univoca, perché tutte le nostre vite sono diverse, ma quello che più emerge è il fatto che siano tutte immagini positive, spensierate, impegnate, legate alla socialità e allo stare insieme.

Tra gli anziani una tra le risposte che più ci ha colpito è quella che dice: *"Belle perché erano piene di iniziative e divertimento, ci si divertiva perché si andava nel salone a ballare e cantare. Parlavo con gli altri..."*. Tra i familiari invece la più significativa forse è: *"Prima del virus erano tranquille, non immaginavamo quanto fossimo fortunati ad avere la massima libertà"*. Tra i dipendenti invece emerge la voglia di fare *"Facevo tanto sport, viaggiavo, stavo con gli amici e anche al lavoro le giornate erano molto intense e piene di attività"*.

3. Come sono le tue giornate adesso?

Queste risposte sono permeate da un senso di malinconia e pensieri negativi come ad esempio chi dice: *"Tristi e ansiose, mi manca la socializzazione, parlare e sorridere con le persone e abbracciarle"* oppure un altro afferma: *"le giornate sono prive della nostra libertà, questo non si fa, quell'altro nemmeno, siamo tutti un po' reclusi!"*

4. Cosa ti manca di più delle tue giornate prima del virus?

Si evidenziano due concetti chiave: “uscire/andare” e “incontrare”. Tenendo in considerazione che le domande sono state poste nel periodo in cui i nostri anziani dovevano rimanere il più possibile in camera, questi due concetti sono ancora più vivi e desiderati, lo si denota dalle risposte: *“Mi manca la libertà di uscire e non vedo i compagni della banda”, “Il verde del giardino e le persone amiche...”, “Manca la serenità e non vedere i parenti”.*

Anche per chi vive al di fuori della casa di riposo (famigliari e operatori) i desideri non cambiano: *“Mi sono mancati gli affetti, gli abbracci e la possibilità di fare festa”* oppure *“Poter uscire ovunque senza limiti e restrizioni.”*

5. Cosa hai riscoperto durante questo periodo di chiusura?

Senza ombra di dubbio molti di noi hanno riscoperto alcuni valori dati per scontati. La semplicità delle piccole cose *“Ho riscoperto il piacere di leggere”, “I tanti percorsi a piedi del mio territorio”.* Molti hanno riflettuto sull’importanza della vita, della salute, del tempo e degli affetti. Bisogna dare atto ai nostri anziani di aver sviluppato una certa resilienza, hanno stretto i denti e continuano ad andare avanti, le loro risposte sono chiare, dirette e commoventi: *“Ho ancora voglia di fare, di raccontare”, “Ho riscoperto di essere forte e consapevole”.* Qualcuno parla dell’espressione ripartire, dicendo che: *“L’idea legata al coronavirus sia una parentesi; bisogna fare memoria per trovare un senso nuovo al valore della libertà e socialità”.*

6. Come ti sei sentito?

Dalle risposte emerge un senso di fragilità e impotenza. Per gli anziani le emozioni provate in questo periodo sono macigni interiori, dai quali trapela un senso di incertezza, vuoto e preoccupazione per ciò che sta succedendo: *“Chiusa in camera mi sento zero”, “Male, per un avvenire incerto e oscuro”.* Mentre chi vive al di fuori è più consapevole di ciò che succede, più informato, ma non meno sofferente: *“Mi sento triste per il male che ha portato in tutto il mondo”* oppure, *“[...] Vuota, senza esperienze, solo ricordi domestici o lavorativi”.*

7. Qual è la cosa che desidereresti di più tornare a fare?

Quest’ultima domanda è stata proposta per dare la possibilità a tutti di voltare pagina con la speranza di tornare a fare le cose che più ci mancano. Sfogliando le risposte notiamo i desideri di una persona anziana che sogna cose “semplici”, legate alla quotidianità passata: *“Passare qualche ora a giocare a carte”, “Ritornare alle abitudini che avevo prima per avere*

ancora un senso nuovo da svolgere". In quest'ultima risposta si sente ancora la voglia di fare, di avere ancora una scopo nella vita, a tutte le età.

Tra i famigliari il desiderio maggiore è quello di poter riabbracciare i propri cari: *"Abbracciare mia mamma. Trascorrere un po' di tempo con lei", "Passeggiare con mia mamma in via Roma come ai vecchi tempi"*.

In questo lungo e difficile viaggio verso una normalità che questa pandemia ci ha strappato, ci piace vedere questa semplice raccolta di testimonianze come una bussola con cui poterci orientare in mezzo ad un mare ancora burrascoso, convinti che nelle avversità si possa imparare molto su noi stessi e su chi ci sta accanto.

Ci preme ringraziare i nostri compagni di viaggio in questo percorso: i nostri anziani, protagonisti principali di questa storia, senza i quali non sarebbe possibile tutto questo, i loro famigliari che non ci hanno mai fatto mancare il loro supporto e la loro solidarietà durante l'emergenza e tutti gli operatori dell'Istituto Monsignor Craveri-Oggero che si sono messi in gioco non solo a livello professionale ma anche personale.

A tutti loro va un sentito grazie con l'augurio di poter essere di nuovo vicini per raccontarci di persona queste esperienze quando ormai saranno solo un ricordo.

Le educatrici del Craveri – Oggero, maggio 2021

Silvia Chiera

Giuseppina Romagnolo



1. SAI DIRMI, SECONDO TE, CHE COS'E' IL CORONAVIRUS?

Risposte dei nostri anziani

- *"E' un virus che preoccupa molto perché non lo conosciamo ancora."*
- *"E' una malattia non ho mai visto il mondo così."*
- *"E' una malattia infettiva, come il morbillo."*
- *"E' un virus che ti colpisce i polmoni e porta anche alla morte."*
- *"E' un virus molto forte e pericoloso che ha colpito molte persone e qualcuno è andato al cimitero."*
- *"Una malattia che far star male e difficile da difendersi."*
- *"E' una cosa bruttissima che se ci penso mi sanguina il cuore."*
- *"Un mostro invisibile e pauroso che ha lasciato tanto dolore a troppe persone."*
- *"Il coronavirus è un chille pericoloso che ci fa stare male."*
- *"E' la cellula più piccola e più pericolosa della famiglia cellulare. Ora con la ricerca si sa qualcosa in più ma guai ad essere visitata; dal coronavirus i ricercatori sono riusciti a produrre il vaccino, ma nessuno per ora conosce il futuro."*
- *"E' un virus molto contagioso, proveniente dalla Cina. Colpisce i polmoni provocando una polmonite interstiziale che può diventare anche mortale."*
- *"Secondo me è una malattia infettiva, perché alcuni sono guariti."*
- *"Questa epidemia del coronavirus che si trascina dal marzo del 2020 ci fa vivere in un tempo particolare della storia; un presentimento."*
- *"E' un ceppo virale non ancora conosciuto."*
- *"È o un castigo di Dio o una grande ignoranza degli uomini che non hanno saputo gestire bene la sanità."*
- *"Il virus è una brutta malattia che è uscita un anno fa."*
- *"E' una malattia che muoiono tante persone al giorno lo sento alla tele."*
- *"Infezione, arriva dalla Cina un male che ti prende nei polmoni ti toglie l'aria speriamo nei vaccini."*

Risposte degli operatori

- *“E’ un virus, probabilmente creato in laboratorio per ammazzarci tutti!”*
- *“Infezione che colpisce le vie respiratorie.”*
- *“E’ una malattia infettiva causata dal virus.”*
- *“E’ un virus che causa la malattia SARS COVID 19.”*
- *“E’ un tipo di virus che ha provocato una pandemia.”*
- *“Un virus che non viene combattuto con gli antibiotici ma solo con il vaccino.”*
- *“E’ un virus che ha avuto la forza di diventare pandemico e che non conosciamo ancora molto bene. In alcuni soggetti può avere un impatto maggioritario rispetto ad altri. Probabilmente se la specie umana non infierisse troppo sulla natura questo virus non avrebbe mai fatto il salto di specie.”*
- *“E’ un virus di origine animale, molto pericoloso e contagioso.”*
- *“Un virus che ha colpito l’umanità e le relazioni interpersonali.”*
- *“I coronavirus fanno parte di una famiglia di virus respiratori e possono causare sintomatologia lieve fino a sindromi respiratorie acute.”*
- *“E’ un virus influenzale della famiglia dei coronavirus, è più aggressivo di una normale influenza.”*
- *“E’ un virus che secondo alcuni è stato inventato in laboratorio, ma in realtà non si sa con certezza niente. E’ come una brutta influenza, non tutti i pazienti hanno tutti i sintomi, e non tutti gli organismi reagiscono allo stesso modo. “*
- *“E’ un virus molto infettivo e può essere letale. “*
- *“Un virus che ci ha modificato l’esistenza”*
- *“E’ il virus che sta rovinando il mondo intero. E’ una pandemia.”*
- *“E’ un virus mortale sulle persone deboli.”*

Risposte dei famigliari.

- *“E’ un virus che oltre alle conseguenze sanitarie e finanziarie segnerà un periodo storico.”*

- *“Il coronavirus è una malattia infettiva che in alcuni casi può rivelarsi molto grave, specie nelle persone anziane con altre patologie, in altri casi invece può causare un semplice raffreddore o malattia lieve. Questo virus colpisce il tratto respiratorio, per questo motivo è obbligatorio indossare le mascherine per evitare di contagiare e contagiarsi.”*
- *“Senza un vaccino ha colpito alle spalle le persone più fragili.”*
- *“E’ un virus che colpisce nella forma più grave, i polmoni causando gravi problemi respiratori. Nelle forme più lievi è asintomatico e se non si fanno dei test specifici non ci si può accorgere di avere contratto il virus. E’ molto contagioso.”*
- *“E’ un virus che ha cambiato la nostra vita. E’ come lottare contro un nemico invisibile.”*
- *“E’ un virus respiratorio che si diffonde attraverso il contatto delle persone. Di questo virus si conosce ancora troppo poco, purtroppo ha provocato una pandemia a livello mondiale.”*
- *“È una malattia molto contagiosa che sta minando le nostre società con salute ed economia. Clinicamente colpisce polmoni e in alcuni casi mortale.”*
- *“E’ un virus respiratorio, si trasmette quando si starnutisce.”*
- *“E’ una guerra senza armi”*
- *“E’ un virus che proviene dagli animali ed è passato all’uomo e ci ha sconvolto la vita.”*

2. COM’ERANO LE TUE GIORNATE PRIMA DEL VIRUS?

Risposte degli anziani

- *“Più leggere con meno preoccupazione.”*
- *“Bellissime. Potevo uscire, potevo fare le cose principali: prendevi la carrozzina, scendevi nel cortile poi ti prendevi il caffè. Mangiavamo assieme, si parlava. Tutto era diverso.*
- *“Facevo tutte le attività, la mattina andavo a Messa e in palestra. Qualcuno mi portava a passeggio sul viale e io andavo volentieri.”*
- *“Le giornate passavano con più tranquillità.”*
- *“Prima si usciva, si andava fuori, si faceva terapia qualche gioco nel salone.”*
- *“Prima del virus eravamo felici perché potevamo stare vicini senza avere preoccupazioni.”*
- *“Molto belle, andavo a passeggio, si andava a mangiare assieme, si viveva bene, ero contenta.”*
- *“Più spensierate, un tantino migliori.”*

- *“Prima del virus eravamo tranquilli e senza pensieri grazie a voi animatori.”*
- *“Serene e allegre, avevo fatto amicizia con alcune persone anziane e con loro trascorrevamo molte ore della giornata: barzellette, storielle e anche festini...”*
- *“Erano più allegoriche, intendo dire l’animo più predisposto ad accettare “idee” o “concetti”, che portano a fine giornata ad essere più “lieto”.”*
- *“Andavo a casa un giorno alla settimana”*
- *“Prima del virus andavo in stireria.”*
- *“Si era liberi di uscire; anche per andare a fare una passeggiata lungo i viali della città.”*
- *“Ero libera di uscire, passeggiare, incontrare amici ed andare a tavola con loro.*
- *“Prima giravo tanto in giardino, andavo a pregare dalla Madonna e mi fermavo a chiacchierare e cantare con altre donne e andavo in palestra avevo dei bravi fisioterapisti.*
- *“Stavo meglio e le giornate passavano di più perché ci vedevamo tutti, una parola ad uno e all’altro.”*
- *“Contenta e soddisfatta facevo corse fino al Duomo a pregare.”*
- *“Serene quando venivano organizzate le feste, i giochi. Mi mancano le amiche che andavo a trovare.”*
- *“Erano giornate libere con passeggiate, allora, non le apprezzavamo.”*

Risposte degli operatori

- *“Potevo muovermi liberamente, senza avere i carabinieri sotto il culo o dietro il culo.”*
- *“Avevo più vita sociale.”*
- *“Impegnate e con una programmazione.”*
- *“Più serene e con più libertà nelle uscite varie.”*
- *“Giornate più serene, si poteva uscire e vivere a pieno le giornate.”*
- *“Piene e non pensavo molto al peso del tempo.”*
- *“Piene di impegni e socialità.”*
- *“Sinceramente molto simili a quelle attuali. La differenza principale sta nella libertà di pianificazione del futuro più prossimo nonché nella libertà di circolazione.”*

- *“Piene di impegni, palestra, uscite con amici, viaggi. Anche al lavoro le giornate erano molto intense piene di attività.”*
- *“Colorate e con mille sfumature.”*
- *“Abbastanza monotone, lavoro, casa, amici, lavoro, casa, lavoro e magari amici, ancora lavoro, casa...”*
- *“Giornate semplici ma belle. Vedevo gli amici, la famiglia, ero spesso fuori casa e se mi andava di fare qualcosa o di andare da qualche parte lo facevo senza problemi.”*
- *“Più serena perché non c’era il timore di questa infezione.”*
- *“Facevo tanto sport, visitavo posti, facevo corsi, viaggiavo, stavo con gli amici...”*
- *“A pensarci ora: libere e spensierate.”*
- *“Erano bellissime con tante cose da fare (divertimenti, visite ai parenti, amici...)”*
- *“Molto affannata, ora invece con ritmi molto più tranquilli e godo di più la mia casa.”*

Risposte dei parenti

- *“Erano più spensierate.”*
- *“Si faceva la vita di tutti i giorni, con le solite preoccupazioni, senza però la paura di uscire di casa per andare a fare la spesa, fare una passeggiata, incontrare un’amica, toccarsi la mano...”*
- *“Lavoro – mamma in struttura.”*
- *“Durante la settimana si lavorava e nel weekend c’erano gli incontri con gli amici e parenti.”*
- *“Non è che facevo grandi cose ma ero libera di muovermi, vedere parenti e amici.”*
- *“Erano giornate che si intersecavano tra loro, la vita familiare, impegni extra lavorativi e sereni incontri con persone care. In particolare le visite in casa di riposo alla mia cara mamma.”*
- *“Nel fine settimana andavamo in giro, alla sera andavamo al bar per il caffè. Durante la giornata c’erano impegni, commissioni, lavori in casa e campagna.”*
- *“Normali giornate nel suo quotidiano. Casa, lavoro, svago, viaggi, feste, amici.”*
- *“Prima del virus erano tranquille, non immaginavamo quanto eravamo fortunati ad avere la massima libertà.”*
- *“Erano più movimentate, si poteva andare in montagna, al mare, incontrare gli amici e i parenti.”*

- *“Normali. Lavoro, gite al mare, montagna, visite a mia mamma quasi tutti i giorni in casa di riposo.”*

3. COME SONO LE TUE GIORNATE ADESSO?

Risposte degli anziani

- *“Ho ansia di sapere come e quando finirà questa situazione.”*

- *“Ogni volta peggio. Anziché migliorare peggiorano. Ne sono mancati cinque e siamo pochi qui in reparto.”*

- *“Noiose. Questa “porcheria” mi ha lasciato tanto sonno, e la vista mi si è abbassata. Non riesco a leggere come prima. Sono tanto stanca.”*

- *“Sono già più serena.”*

- *“Sono qua seduta e passo dal letto alla sedia e quando mi aiutano faccio qualche passo.”*

- *“Non può venire più nessuno a trovarmi.”*

- *“Pessime. Sono chiusa qui, sembra la prigioniera. E’ un anno che faccio la quarantena. Il 25 vado a fare una visita e poi devo fare la quarantena, ma cosa cambia sono sempre in quarantena.”*

- *“La tristezza si fa sentire ma... si caccia via.”*

- *“Siamo triste e malinconiche perché non vediamo più i nostri figli e nipotini.”*

- *“Nonostante la visita prolungata del virus, ora sto bene, avevo faticato tanto a dormire, ora cerco di recuperare. Non dormo sempre bene, ma prolungo il sonno al mattino. Durante il giorno leggo, guardo la tv, prego. Non mi annoio!”*

- *“Adesso sono sempre in camera.”*

- *“Monotone, prive di varietà, cioè troppo uniformi sia di avvenimenti e di cose.”*

- *“Sono sempre occupata; o che cucio o che metto a posto la guardaroba. Dico tanti rosari.”*

- *“Siamo un po’ schiavi nel grigiore dell’inverno, di restare chiusi in camera con lo scopo della perpetuazione di noi stessi.”*

- *“Monotone, noiose e solitarie.”*

- *“Ho decisamente ridimensionato la mia vita cercando di adattarmi a questa situazione. Dopotutto è scientificamente provato che l’uomo è l’animale che più sa adattarsi alle situazioni.”*

- *“Adesso passo le mie giornate a rivedere articoli e trattati di cultura, medicina, arte, cucina, religione e tutto quello che mi piace.”*
- *“Le giornate adesso sono molto dure vogliamo uscire da qui e fare qualche passeggiata.”*
- *“Sono sempre chiusa dentro è stato molto triste.”*
- *“Non poter parlare con nessuno, sono venuta più sensibile e mi viene da piangere.”*

Risposte dei dipendenti

- *“Più tempo a casa.”*
- *“Chiusi in casa con i famigliari.”*
- *“Impegnate, impegnative, senza (quasi) programmazione.”*
- *“Limitate.”*
- *“Con molti pensieri, a volte molto negativi e frustranti!”*
- *“Le mie giornate sono vissute con ansia per i vari cambiamenti che il governo decide (zone) e per la malattia che ha provocato.”*
- *“Assaporo di più il tempo, le emozioni, le vere amicizie, la natura.”*
- *“Casa-lavoro-casa-lavoro e tanto tempo con la famiglia.”*
- *“Piene di corsa in solitaria.”*
- *“Più problematiche e permeate da una sensazione di perenne incertezza.”*
- *“Al lavoro il ritmo è più rallentato, meno attività ed in piccoli gruppi. La mia vita è più tranquilla ma meno serena.”*
- *“Bianche o nere.”*
- *“Lavoro, casa e basta... se zona gialla un caffè con amici al bar.”*
- *“Ormai ho una mia routine: lavoro- casa- cane- divano. Per fortuna andando a lavoro riesco a socializzare un po' con le persone e mi sento meno sola.”*
- *“Sono sempre: lavoro, casa, supermercato e pochissimi posti dove vado.”*
- *“Quando sono a lavoro: tranquilla e cerco di trasmetterlo agli ospiti. A casa molto preoccupata per la situazione.”*

- *“Adesso le giornate sono noiose con ansia, paura e depressione. Non sento più la voglia di fare delle cose interessanti.”*

- *“Rilassante.”*

Risposte dei famigliari

- *“Passo più tempo per informarmi sull’andamento del virus.”*

- *“Sono più inquadrato, attento, meticoloso, quasi ponderato, ci si deve organizzare in base ai colori delle regioni che scandiscono le nostre uscite.”*

- *“Noiose: lavoro- casa- spesa.”*

- *“Al momento ho continuato a lavorare ma ho sospeso tutti gli incontri con gli amici. Utilizzo le videochiamate.”*

- *“Tristi e ansiose. Mi manca la socializzazione parlare e sorridere con le persone, abbracciarle.”*

- *“Le giornate non sono più le stesse. Io sono sempre la stessa persona ma il ritmo delle giornate è cambiato. Si sta chiusi in casa cercando di capire il futuro al tempo di questa pandemia.”*

- *“Un po’ più in casa mi piace leggere ed è un bel passatempo, lavori in casa, un po’ di computer per notizie ed approfondimenti.”*

- *“Le giornate ora sono prive della nostra libertà. Questo non si fa, quell’altro nemmeno. Siamo tutti un po’ reclusi.”*

- *“Malinconiche.”*

- *“Ora le mie giornate sono casa e passeggiate con i nipotini.”*

- *“Molto più casalinghe.”*

- *“Più tranquille, si fanno più lavori in casa, si cura il giardino, se si esce, sempre con mascherina. Si ha l’ansia.”*

- *“Uno schifo! La mamma la vedo, se tutto va bene, una volta a settimana dietro al vetro. Sono condizionata dal virus. Non posso uscire da Fossano.”*

4. COSA TI MANCA DI PIU', DELLE TUE GIORNATE PRIMA DEL VIRUS?

Risposte degli anziani

- *"La sicurezza e la tranquillità."*
- *"Uscire, incontrare gente."*
- *"La fisioterapia, le visite degli amici e parenti, le attività."*
- *"Mancano le visite specialmente di marito e Patrizia."*
- *"La compagnia di poter uscire e parlare con gli altri e non vedere più i parenti."*
- *"Ridere con il mio cagnolino e mio marito."*
- *"L'uscita a passeggio."*
- *"Famigliari, amici e impegni."*
- *"Mi manca la libertà."*
- *"Il verde del giardino e le persone amiche; coltivare le piantine fare delle piccole soste in cappella."*
- *"Lunghe camminate che mi portano ad assentarmi dalla realtà, o inizio a rimembrare i ricordi del passato."*
- *"Andare a casa e stare con i miei figli."*
- *"Quello che mi manca è andare in stireria. Andavo molto volentieri."*
- *"Mi manca l'affetto di mia figlia Claudia perché non può essere vicino."*
- *"L'incontro con cugine e amiche che una volta a settimana mi accompagnavano al cimitero a trovare i miei cari."*
- *"Mi manca la libertà di uscire e non vedo i compagni della banda... un saluto a tutti!"*
- *"Stare tranquilla non pensare ad altro e scrivere le poesie a Giusy e Silvia."*
- *"Poter giocare a carte ora guardo la tv, i cartoni animati perché sento qualcuno che parla."*

Risposte operatori

- *“Il poter baciare, il poter abbracciare.”*
- *“Viaggiare, vita sociale, visitare musei, andare al cinema, visitare città, teatro, concerti, cene con amici.”*
- *“Poter uscire ovunque senza limiti e restrizioni.”*
- *“La libertà di movimento.”*
- *“I rapporti umani e affettivi con il resto delle persone che mi circondano, siano essi famigliari, parenti, amici, colleghi.”*
- *“Mi sono mancati gli affetti, gli abbracci, la possibilità di fare una festa. Ho sofferto il distanziamento tra le persone, respirare liberamente senza mascherina.”*
- *“La serenità delle persone.”*
- *“Poter andare a godermi la risacca del mare.”*
- *“Incontri con gli amici.”*
- *“La leggerezza di poter incontrare le persone care senza la costante paura di essere contagiati o contagiosi.”*
- *“La spensieratezza.”*
- *“Mi manca svolgere il mio lavoro come prima. Mi manca programmare momenti di svago extralavorativi.”*
- *“La possibilità di poter decidere come passare il tempo all’aperto.”*
- *“Viaggiare, vita sociale, visitare musei, andare al cinema, visitare città, teatro, concerti, cene con amici.”*
- *“Svegliarmi al mattino e pensare: cosa faccio oggi? E poi farlo. Non è che mi manca la libertà, mi manca la spensieratezza.”*
- *“Potersi incontrare liberamente senza il timore di essere contagiate e di contagiare.”*
- *“Gli abbracci, i baci, lo stare vicino alle persone.”*
- *“Il poter andare, incontrare le persone senza remore.”*
- *“Prima del virus andavo dai miei parenti, facevo lo shopping; avevo sempre una giornata occupata. Quello che mi manca di più è la mia famiglia che da tempo non sono andata.”*

Risposte dei famigliari

- *“Il poter condividere con altra gente le varie attività di svago.”*
- *“La libertà di svegliarmi e decidere di andare dove voglio, con chi voglio, quando voglio, soprattutto senza mascherina sul viso.”*
- *“La libertà di scegliere e mi manca abbracciare la mia mamma.”*
- *“Mi mancano i viaggi e gli incontri con i miei familiari e amici.”*
- *“Mi manca la libertà di movimento, gli abbracci delle persone care e i semplici incontri conviviali con gli amici. Ossia una vita normale.”*
- *“Trovarmi in compagnia per qualche cena con amici e parenti, i fine settimana nei musei o in qualche luogo particolare Milano, Valle d’Aosta.”*
- *“Uscire quando voglio e con chi voglio. Andare a cena, al cinema, ad un concerto.”*
- *“Mi mancano i contatti con le altre persone, un abbraccio, la voglia di stare insieme senza paura di contagiarsi.”*
- *“Poter stare con i miei genitori in presenza e avere contatto con loro.”*
- *“Poter andare in montagna, viaggiare, incontrare le persone.”*
- *“La libertà, andare fuori da comune, vedere e abbracciare mia mamma, stare con lei.”*

5. COSA HAI RISCOPERTO DURANTE QUESTO PERIODO DI CHIUSURA?

Risposte dei nostri anziani

- *“Che mi mancano le cose più semplici ad esempio bere un caffè ogni tanto.”*
- *“Ho capito che è stato duro e molto complicato, perché non si può uscire, non si può fare come si vuole.”*
- *“Ho riscoperto che questo periodo ha fatto calare la gentilezza nelle persone, siamo tutti più agitati e nervosi.”*
- *“Ho riscoperto che c’è tanta solitudine e questo mi fa capire che c’è tanta gente con problemi.”*
- *“Tristezza anche se le infermiere cercano di mettere allegria.”*

- *“Mi sembrava di essere di nuovo in guerra, paura, punture.”*
- *“Che la vita vale tanto, pensiamo troppo alla lavoro e non ci preoccupiamo per noi stessi.”*
- *“Tanta tristezza e malinconia.”*
- *“Il valore della salute.”*
- *“Ho scoperto che tutti voi qui ci date amore e gentilezza.”*
- *“Che la vita mi ha dato molto nonostante i miei 85 anni, ho ancora voglia di fare, di raccontare e di scherzare.”*
- *“Che la lettura è una erudizione anche dello spirito, quindi un ottimo passatempo.”*
- *“Che stare da sola mi annoio e meno male che ho la tele, i giornali.”*
- *“L’espressione “ripartire” esprime l’idea legata al coronavirus sia una parentesi; farne memoria per trovare un senso nuovo al valore della libertà e socialità.”*
- *“Ho patito l’isolamento.”*
- *“Ho riscoperto l’importanza di valori che davo per scontato, così come un semplice saluto, una carezza.”*
- *“Ho capito che i giovani sono poco preparati, la grande università è la vita! Le generazioni precedenti non hanno saputo guidarli ed educarli. Sono schiavi della modernità.”*
- *“Mi sono sentita malissimo, non vedere le nostre amicizie per andare nel cortile.”*
- *“Di non parlare con nessuno è molto triste stare soli, per me è così.”*
- *“Quanto è brutto stare sole, di bello è che posso vedere le montagne che amo tanto e posso vedere il tramonto del sole.”*
- *“La libertà nelle uscite, nelle passeggiate, nelle amicizie un qualcosa che prima non apprezzavi.”*

Risposte degli operatori

- *“Il piacere di stare in famiglia.”*
- *“Il piacere di godere gli affetti e la casa.”*
- *“La casa, cucinare, i rapporti con i famigliari.”*
- *“Il gioco delle carte, cene con amiche in casa.”*

- *“Che la libertà è una cosa meravigliosa.”*
- *“Ho riscoperto che la libertà, la vita è un dono prezioso.*
- *“La pazienza.”*
- *“La vita meno frenetica.”*
- *“Ho goduto più delle cose che facevo già.”*
- *“La bellezza di non correre dietro al tempo.”*
- *“La fragilità dell’essere umano, la sua ignoranza e la sua impotenza. Le cose che contano veramente sono di una semplicità sorprendente.”*
- *“L’importanza delle piccole cose, la bellezza della natura, la fragilità ma anche la forza.”*
- *“Che stare a casa non è poi così male!! Ma più di tutto che la socialità è un pilastro fondamentale per il benessere psicofisico.”*
- *“Quanto il contatto umano sia necessario, la sua mancanza durante il periodo di chiusura è stato quasi deleterio.”*
- *“La bellezza della libertà non ha prezzo. La bellezza delle relazioni con le altre persone.”*
- *“Che la vita è fatta di istanti e quanto sia importante stare con le persone che ami e basta.”*
- *“La solitudine e il saper aspettare.”*
- *“Gli affetti e le amicizie sincere.”*
- *“Ho scoperto che la cosa più importante della vita è di dare più tempo alla famiglia, alle persone con chi tiene.”*
- *“Di godermi di più la mia famiglia.”*

Risposte dei famigliari

- *“Ho riscoperto il piacere di leggere e di fare le varie attività casalinghe con più calma.”*
- *“Stare in casa forzatamente non è bello, ma in questo periodo ho avuto modo di dedicarmi ai miei hobby preferiti, ho pulito casa, torte a go go, lavoretti manuali...”*
- *“Tanta malinconia, tristezza che prima non si sentiva ma si immaginava.”*
- *“Mancanza di rispetto verso gli altri. Ho riscoperto il bisogno di relazioni con gli altri e la relazione con gli amici.”*

- *“Vorrei poter dire che la gente è migliore ma non è così siamo tristi e arrabbiati.”*
- *“Lavori in casa e manutenzioni. La lettura era già parte di me l’ho solo ampliata.”*
- *“I tanti percorsi a piedi del proprio territorio, senza andare lontano.”*
- *“Ho riscoperto la lentezza: fare le cose con più calma e apprezzare di più la nostra vita.”*
- *“Ho letto più libri e fatto più pasta in casa.”*
- *“Una vita più semplice, il pane fatto in casa, la televisione, la lettura, l’affetto della persona che ti sta vicino.”*
- *“Mi sono resa conto che in un attimo tutto può cambiare, cose che davamo per scontate ora sono solo una vano ricordo... la vita va vissuta intensamente.”*

6. COME TI SEI SENTITO?

Risposte dei nostri anziani

- *“Sconcertata, tanta paura e voglia di sapere come si svolgerà il tutto.”*
- *“Diversa, sono più nervosa. Chiusa in camera mi sento zero.”*
- *“Mi sono sentita una nullità.”*
- *“Mi sono sentito abbandonato.”*
- *“Vuota.”*
- *“Molto male in tutto: per la famiglia, per me, per i parenti e per tutti gli italiani.”*
- *“Non sembro più niente, non mi viene più un pensiero. Penso ad un domani.”*
- *“Mi sono trovata bene qui al Craveri, ma il periodo è triste.”*
- *“Delusa. Sono morta dentro. Si vive male! E’ ora di finirla! Aprite le porte così usciamo tutti. Speriamo nella bella stagione.”*
- *“Triste e di tornare alla vita normale.”*
- *“Benino, speriamo in bene che tutto finirà.”*
- *“Mi sento bene con me stessa e con gli altri. Alzo lo sguardo al cielo e ringrazio il Signore per avermi fatta così. Grazie!”*

- *“Che essere introverso, cioè riversare il mio umore al mio interno, mi ha permesso di patire poco di codesta situazione di chiusura con l’esterno.”*
- *“Mi sono sentita depressa.”*
- *“Io non me l’aspettavo un coronavirus però ho accettato di buon grado.”*
- *“Triste e angosciata.”*
- *“Più forte e più consapevole.”*
- *“Male per un avvenire incerto ed oscuro.”*
- *“Mi sentivo di male umore a essere chiusi così a non vedere nessuno.”*
- *“Mi sono sentita di fare la monaca di chiusura.”*
- *“Molto sola spero che un anno così non ritorni mai più.”*
- *“Una persona senza la sua libertà.”*

Risposte degli operatori

- *“Un po’ in gabbia, senza libertà.”*
- *“Prigioniero, controllato, tornato indietro nel tempo.”*
- *“Impotente in certi frangenti (vedi novembre/dicembre).”*
- *“In trappola come un topo.”*
- *“Con tanta rabbia nel cuore dovuta alle continue “chiusure”, e per i distanziamenti sociali difficili da rispettare e accettare.”*
- *“Mi sono sentita triste, per tutto il male, disagio, sofferenza che ha portato in tutto il mondo. Speravo che tutto questo disastro finiva presto invece non finisce più.”*
- *“Un po’ infastidito.”*
- *“Un po’ disorientato.”*
- *“Più tranquillo per lo scorrere del tempo, più scalpitante perché ciò finisca.”*
- *“Contenta di vedere che si possono sempre trovare aspetti positivi ad ogni situazione della vita pur brutta che sia.”*
- *“Stressato e impaurito all’inizio, ora stufo.”*

- *“Fragile e impotente ma anche arrabbiata per la stupidità umana.”*
- *“Ho avuto paura di uscire di testa. Ma ho anche trovato la forza di reagire.”*
- *“Impotente ma allo stesso tempo parte di una “comunità” che fa di tutto per “scacciare” il virus.”*
- *“Vuota, l’anno è passato e io sono stata in standby, un anno vuoto, senza esperienze con soli ricordi domestici o lavorativi. Mi sono sentita e mi sento ancora vulnerabile e impotente.”*
- *“Dispiaciuta per le occasioni perse. Manca la libertà di potersi ritrovare, viaggiare.”*
- *“Mi sono ritrovata sola con me stessa, ero da sola. In tanti momenti mi sono sentita male, in altri ero combattiva.”*
- *“In tanti momenti molto sola e con pensieri senza soluzione.”*
- *“Mi sono sentita molto male sapendo che la gente stanno morendo di questa pandemia, la più grave è la depressione che stanno prendendo.”*
- *“Ora non mi sento bene, ma riscopro delle cose che prima non facevo.”*

Risposte dei famigliari

- *“Angosciato.”*
- *“Ho cercato di reagire a questa bruttissima cosa e devo dire che non mi sono mai trovata persa, sono stata anche attenta a chi mi stava accanto e ho cercato di incoraggiare chi si sentiva solo, anche sono una parola a volte da forza.”*
- *“Tradita da un mondo crudele.”*
- *“Molto stanco e deluso dall’ignoranza di molte persone soprattutto deluso dai negazionisti anche persone che credevo diverse.”*
- *“Triste e preoccupata per gli anziani e per i bambini che devono rinunciare a tante cose, piccole e grandi adesso.”*
- *“Sicuramente non in guerra in quanto ho potuto godere dagli agi casalinghi. Certamente avverto, come tutti, un senso di disagio che scandisce le ore della giornata.”*
- *“Chiuso, ma il timore più grosso è che possa minare le basi sociali con la distruzione economica dei più deboli.”*
- *“Queste zone colorate da novembre 2020 pesano molto. Dopo un anno, non è cambiata molto la situazione.”*
- *“Malinconico.”*

- *“Mi sento dispiaciuta, ma ottimista verso il futuro.”*
- *“Imprigionato, la mancanza di libertà, la paura degli altri.”*
- *“Privata della mia libertà. Con la paura di perdere le persone care e non poterle più vedere.”*

7. QUAL E' LA COSA CHE DESIDERERESTI DI PIU' TORNARE A FARE?

Risposte degli anziani

- *“Poter uscire quando e con chi voglio.”*
- *“Qualunque cosa: ricamare, cucire tutt'insieme. Tornare come prima.”*
- *“Uscire, passeggiare e andare a mangiare fuori al ristorante.”*
- *“Passare qualche ora giocando a carte.”*
- *“Le passeggiate, le viste di amici e parenti.”*
- *“Andare a casa mia e al bar. Abbracciare mio marito.”*
- *“La compagnia delle pronipoti e giocare. Uscire da questo inferno e rivedere mia figlia.”*
- *“La palestra e le passeggiate.”*
- *“Come facevamo prima, girare, vedere e ridere.”*
- *“Stare con gli altri, chiacchierare, girare, scherzare... se potessi ancora aiutare le perone. Se il buon Dio mi dà ancora un po' di forza.”*
- *“Quando si arriva ad una certa età, non rimane altro che sognare ad occhi aperti ed aspettare che si concluda. Domani speriamo che vi sia un nuovo giorno.”*
- *“Andare a Saluzzo a casa con i miei figli.”*
- *“Se è volontà di Dio vorrei tornare in stireria. Perché è un lavoro che lo faccio molto volentieri.”*
- *“Ritornare alle abitudini che avevo prima per avere un senso nuovo ancora da svolgere.”*
- *“Essere libera da poter fare un giro per strada.”*
- *“Uscire e andare a passeggio e al mercato.”*

- *“Andare a tavola con gli amici.”*
- *“Giocare a carte, rivedere le altre tornare a mangiare tutte insieme.”*
- *“Essere libero uscire e rientrare a piacimento, vedere parenti e amici, insomma LIBERO.”*

Risposte dei dipendenti

- *“Baciare, sputare, abbracciare, spostarmi etc... senza avere la fobia di riprendermi di nuovo il virus.”*
- *“Viaggiare, andare al cinema, relazionarmi con le persone, vedere gli amici.”*
- *“Vedere “viva” la struttura con le porte aperte e gli ospiti che entrano ed escono liberamente.”*
- *“Vorrei recarmi in ogni dove senza preoccuparmi dei divieti e poter respirare senza mascherina... finalmente libera!!!”*
- *“Desidererei tornare libera di uscire, tornare alla vita senza il virus.”*
- *“Non guardare l’ora la sera prima di uscire.”*
- *“Non c’è nulla di particolare, ogni momento, ogni difficoltà è bella viverla e ti danno sempre molto.”*
- *“Dare un forte abbraccio alle persone più care togliendosi la costante paura che possa succedergli qualcosa di brutto.”*
- *“Baciare mia mamma e mio papà, vivere con più spensieratezza, farmi un bel viaggio.”*
- *“Programmare viaggi, fare momenti di festa senza doversi preoccupare, fare un sorriso a qualcuno senza mascherina.”*
- *“Andare ai concerti.”*
- *“Baciare i miei genitori e viaggiare. Voglio tornare a fare tutto, anche quello che facevo contro voglia.”*
- *“Togliere questi DPI (mascherine, visiere) per potersi guardare in viso e abbracciare!!!”*
- *“Di abbracciare, di baciare, di tenere le persone per mano. Di fare festa, di poter partecipare a tante cose. Di stare solo con le persone che amo.”*
- *“Mi mancano anche solo le cose più banali: mi basterebbe una serata in pizzeria e poi due passi con una bella compagnia.”*

- *“Andare ogni estate a vedere i miei.”*

Risposte dei famigliari

- *“Attività sportiva in compagnia.”*

- *“Non ho desideri particolari, spero solo che torni la normalità per tutti, quello che desidero di più sono gli abbracci delle persone a cui voglio bene.”*

- *“Essere libera di decidere, venire in struttura e toccare la mia mamma.”*

- *“Viaggiare e condividere con gli amici il mio tempo e con i familiari.”*

- *“Socializzare con parenti e amici, abbracciare i miei nipotini e buttare la mascherina.”*

- *“Niente di particolare. Vorrei riprendere la vita che facevo prima del covid. Vorrei soprattutto tornare a poter riabbracciare i nostri anziani che, in tutta evidenza, sono le persone più penalizzate da questa pandemia. Vorrei trascorrere le mie giornate all'aria aperta, viaggiare e godere degli affetti delle persone care. Mi auguro soprattutto che questa cappa pesante di disagio svanisca e lasci il posto ad una gioiosa spensieratezza.”*

- *“Visitare musei e città. Cene con amici e parenti.”*

- *“Poter entrare tranquillamente al “Craveri”, fare visita alla nostra parente, bere un caffè insieme. Uscire per Fossano a fare due passi, ma più ancora, vorrei vedere tutti gli ospiti di qualsiasi r.s.a vicini e abbracciati alle loro famiglie. Pensare a loro, ancora chiusi dentro le strutture dopo un anno, fa male. Privati della loro vita quotidiana, di vedere persone, o semplicemente di curiosare le vetrine dei negozi. Per fortuna con i colloqui, si sentiranno meno soli. Ma non basta!”*

- *“Stare con mio padre.”*

- *“Abbracciare mia mamma, trascorrere un po' di tempo con lei.”*

- *“Passeggiare con la mia mamma in Via Roma come ai vecchi tempi; solo un anno e mezzo fa, prima dell'arrivo del virus, era possibile...però so che ormai questa cosa è impossibile. Mia mamma a causa di questo virus e della situazione che si è creata nella strutture (situazione molto difficile da gestire dal personale) si è aggravata molto. La maggior parte delle persone nelle strutture, in questo brutto periodo sono deteriorate perché non hanno più potuto vedere, abbracciare e stare a contatto con i propri cari. Questo ha creato in loro un senso di smarrimento e “abbandono”. Speriamo che tutto finisca nel più breve tempo possibile e ritorniamo a “vivere” nel vero senso della parola. Comunque ringrazio gli operatori che in questo terribile periodo hanno fatto tutto il possibile per alleviare le sofferenze ai nostri famigliari in struttura. Un grazie di cuore a tutti!”*